

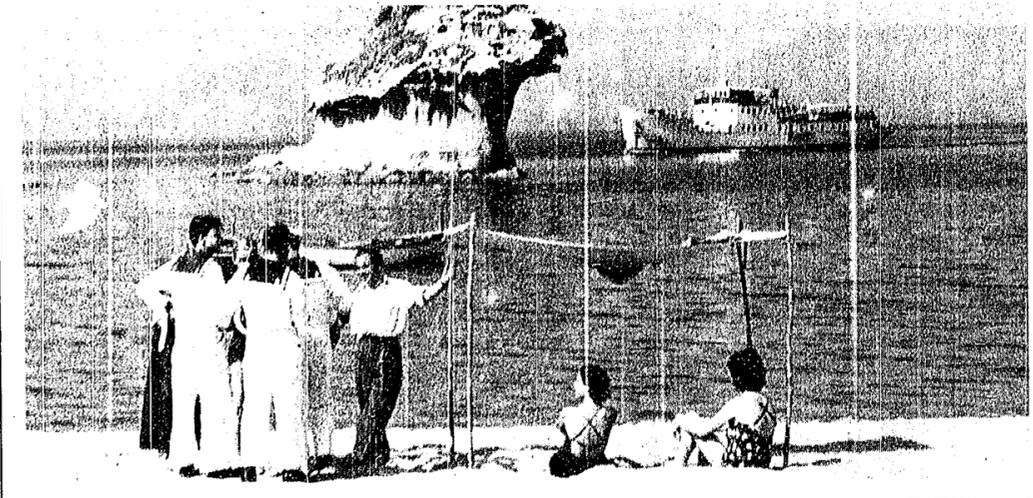
ISCHIA IERI E OGGI

# Un viaggio nel tempo all'ombra del «fungo»

di Paolo Rinaldi

È un momento di fortuna per le terme, che coincide con un rilancio del turismo fuori stagione e offerte che rendono abbondanti hotel di lusso, trattamenti e cure. L'isola di Ischia, che si vanta di praticare il termalismo fin dal VII secolo avanti Cristo, ha avuto, per la prima volta, folle di turisti anche nel mese di ottobre, ha continuato ad averne nei mesi seguenti e ha deciso quindi di attrezzarsi per accoglierli, nel 1996, tutto l'anno. Al programma di apertura invernale si adeguerà anche l'Albergo della Regina Isabella, già famosissimo negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il suo nome e la sua storia sono legati alle fortune cinematografiche di un imprenditore lombardo, Angelo Rizzoli, che ne fece una succursale di Cinecittà, una Hollywood sul golfo di Napoli, il fiore all'occhiello della sua Rizzoli Film. Oggi, in tempi di svendite di testate giornaliistiche della casa editrice da lui fondata, torna in mente che l'albergo ischitano fu il primo pezzo eccellente a essere liquidato, quando cominciarono le difficoltà per gli eredi di Angelo Rizzoli (dopo molti passaggi, oggi è di proprietà della società Ischia Grand Alberghi). Lui aveva sempre avuto il vezzo di riempire di invitati non paganti, mettendo tutto in conto alle promozioni e alle pubbliche relazioni. Un anfronzo generoso e sentimentale che cedeva agli ospiti anche l'uso del suo Sereno, il mega yacht di cinquantacinque



Il cosiddetto «fungo» di Ischia

metri, ribattezzato dagli amici la barca dei cessi, per il gran numero di gabinetti a disposizione di miliardari e divi del cinema. Il Cumenda si era innamorato di Ischia negli anni subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e aveva deciso di costruire un albergo di lusso sulla spiaggia di Lacco Ameno, intorno alle terme di Santa Restituta, chiamandolo con il nome di una Horbore resa feconda dalle benefiche acque radioattive. Si dice anche che il terreno acquistato fosse occupato da un villaggio di pescatori, subito convinti a

trasferirsi più a monte, in altre case costruite velocemente, in quattro e quattr'otto. Oggi l'Albergo della Regina Isabella fa parte del paesaggio e nessuno si ricorda più com'era deserta quella spiaggia con il suo fungo ancora intatto, un masso detto anche Pietra di Lacco o Pietra Grande, dalla curiosa forma fungina, che alcuni anni fa rischiava il crollo ed è stato rinforzato con cemento. Nell'albergo, confortevole e ovattato, incantato fuori stagione, dove è bello coprirsi di fango (fanghi del

monte Epomeo, prima di essere messa addosso ai clienti, viene lasciata per tre anni nelle apposite vasche, le fanghe, a impregnarsi degli elementi benefici delle acque termali), gli aranci e i limoni fatti piantare nel giardino da Miriam Bru, prima della sua fuga con Horst Buchholz, conservano ancora il ricordo della storia d'amore extraconjugale del Cumenda. Vi si incontra e innamorano anche Burton e Taylor; e la trirèmi di Cleopatra giace ancora su una spiaggia dell'isola. Nella sala da gioco pavimentata con un intero mazzo di car-

te napoletane in ceramica di Capodimonte, si giocavano partite a poker mozzafiato tra incalliti giocatori (primeggiava Silvana Mangano), soprattutto a Pasqua: Angelo Rizzoli le chiamava le nostre pasque di sangue. Di film ne sono stati girati tanti: *Caccia alla Volpe* di De Sica, *Il Corsaro dell'Isola Verde* con Burt Lancaster, *Io e gli altri* di Blasetti, quelli balneari in cui si vedeva sempre la piscina dell'albergo, fino a *Cos'è successo fra mio padre e tua madre?* con Jack Lemmon. Ma sono storie d'altri tempi, quasi antiche come quel-

parte nella roccia. Il magnifico giardino privato La Mortella, oggi aperto al pubblico, fu iniziato da Lady Walton nel 1956, con l'aiuto di Russell Page (sua una fontana esagonale con papiri). Sorge intorno alla casa, su un terreno unico nell'isola, sei metri di humus appoggiati sulla pietra trachite, sul fianco del monte Epomeo e contiene una cinquantina di essenze esotiche, strolizicce grandi come banani, un boschetto di felci primordiali alte tre metri e i palos borrachos, le palme dal tronco rigonfio come il ventre di un ubriaco, che solo il sottosuolo caldo di Ischia permette di crescere alla nostra latitudine. Lady Walton non solo continuava a curare attivamente il suo grande giardino lussureggiante e introvato, pensato per la meditazione e la riflessione di un musicista, ma dalla morte del marito si occupa anche della Fondazione che porta il suo nome e del corso annuale di recitazione per cantanti d'opera che vi si tiene ogni estate. La Mortella è una delle più belle visite che si possano fare nell'isola, insieme con quella al Castello Aragonese a Ischia Porto, con il suo Convento delle Clarisse, oggi deliziosa pensione, la rognantica cattedrale in rovina, la chiesa consacrata dove si tengono mostre, i bastioni e le gallerie monumentali.

## VIAGGI IN POLTRONA — Tokyo tutta stretch e stress

di Giulia Riggi

Appare fatta di un frenetico miscuglio di anfetamine la Grande Bolla, o "Baburu" inevitabilmente scoppiata. Oggi ce ne possono parlare gli eredi di quei protagonisti che fecero del boom economico giapponese un'epoca in cui esolo gli idioti e gli stranieri non si sono arricchiti: chiunque disponesse di un budget minimo e di un Q.I. superiore a sei poté accumulare dall'oggi ai domani fortune da nababbo.



Una veduta di Tokio

istantanee dalle tinte forti ma dai contorni sfumati nel velo di un'ironia mai troppo amara da scendere nel moralismo.

Eppure tentazioni di rammarico ce ne sarebbero, nella metropoli che sembra contenere la faccia del mondo giovanile; solo apparentemente privilegiata dagli agi tecnologici e finanziari, fatta di venticinque milioni di ragazzi tra i quindici e i trent'anni riconoscibili nella definizione di adolescenti scattanti, perfettamente a proprio agio tra stupefacenti, locali notturni e videocassette hard. "Scattano" come molle timide geishe trasformate in pornstar, le nuove "trotelle" secondo il linguaggio degli addetti ai lavori del settore; le *Body-con* (da "body conscious"), che, consapevoli del proprio corpo, abbandonano di notte i panni diurni inamidati e sizenoziosi di segretarie efficienti, per infilarsi gli stretch di Moschino o Yamamoto ed entrare nelle fantasie degli impiegati "in vita", simili a wendewomen giusticate da una cabina telefonica; samurai rividuti e corretti nella brillantezza, luccicante sulla chioma che sventola dalla motocicletta; alla ricerca del mito ormai strabusato di Marlon Brando e del suo Selvaggio. L'imprevedibilità di questo viaggio per la nuova Tokio è rintracciabile nel tacuino del cronista nipponico-americano (un po' schizzato anche lui per sua stessa ammissione, ma preferiamo immaginarlo solo un po' irrequieto); ci racconta anche del sexy-divo dolcemente naufragato negli oppioidi e nel sogno semplice di guidare una bella macchina, o del teppistella praticante nella micidiale yakuzza, la mafia giapponese, che fa il che sia il primo, e che sia tenerissimo.

Per chi si è stupefatto, al cinema, rintracciando la pista della tenerezza nei tipici creati da Tarantino o nei protagonisti in crisi di Altman, ecco un'occasione per stupirsi di nuovo leggendo, questa volta, pagine sull'altra sponda dell'oceano. Nelle ballate acide di Greenfield. Su clochard giapponesi vagolanti nei quartieri dormitorio di Tokio, sulle madri giapponesi casalinghe e bulimiche (chi l'avrebbe mai detto), consumatrici dell'80% dei tiramisi prodotti dal mercato nazionale; sulle loro figlie rockettate. Che costruiscono piramidi di capelli impastate di colla incendiabile alla prima scintilla prevista in scena.

Scatenato il rock è pericoloso, le fiamme incendiarie di certe acciaccature colorano di rosso il cerepuscolo degli idoli. Come farà una generazione di giovani giapponesi, apparentemente senza vie d'entrata alla maturità, a fare a meno degli idoli? Con i cartoons, l'eroe Akira dai tratti occidentali, le top model biondissime e burrose che offrono il ricambio continuo all'immaginario dei ragazzi della Grande Bolla scoppiata.

Karl Taru Greenfield, «Baburu. I figli della Grande Bolla», Instar Libri, Torino 1995, pag. 340, L. 25.000.

## GREYHOUND STORY

# Il levriero delle highways

La parabola del Greyhound, l'autobus con l'agile levriero grigio sulla fiancata, getta illuminanti squarci di luce su ottant'anni d'America. Non sulla Storia dei grandi eventi, ma su quella che può essere letta e studiata solo attraverso oggetti, paesaggi e volti disseminati su un immenso territorio: fanalini cromati, mirabolanti stazioni art deco e pompe di benzina abbandonate; pianure dagli orizzonti aperti e dal granoturco senza fine; il volto rugoso di chi ha fatto l'autista per trent'anni o il desolato suono di un viaggiatore obeso e stanco.

Per saper cogliere storia e poesia quotidiana attraverso "immagini di strada" degli States, senza cadere in consu-

matì cliché, ci vuole raffinata sensibilità d'artista. E la sa esibire Alex Roggero nello splendido volume fotografico *Greyhound: A Pictorial Tribute to an American Icon*, corredato da testi in inglese di Tony Beadle. Non deve storiare il naso chi ormai è proiettato su Internet e sui viaggi virtuali, se si torna a puntare l'attenzione su percorsi reali, che profumano di asfalto e benzina. Le immagini di un *scenicruser* (il primo bus a due piani) del 1954, che si staglia contro un grattacielo grigio-piombo, o un tramonto visto dal parabrezza in una cittadella del New Mexico sanno dare ancora impagabili emozioni.

Roggero è consapevole che l'immagine del Greyhound è profondamente cambiata: «quello che una volta era il simbolo del futuro ora è diventato una fotografia del passato», osserva nell'introduzione. E l'abilità del fotografo italiano sta proprio nel rendere, attraverso gustosi reperti d'epoca e toccanti immagini di prima mano, grandi splendori andati e piccole miserie d'oggi dei torpedoni americani e del mondo che vi ruota attorno.

Un lavoro che non poteva essere compiuto senza una buona dose di talento e un notevole numero di ore passate sui sedili d'autobus. Esperienza che, tra l'altro, ha fatto capire a Roggero come il bus sia rimasto uno degli ultimi spazi pubblici in cui persone di estrazione molto diversa hanno ancora voglia di intera-

gire. «In un Paese in cui gli atteggiamenti della gente sono spesso polarizzati da classe, colore della pelle, sesso o linguaggio - osserva Roggero - già questa mi sembra una grande conquista. Il rituale comincia con una semplice domanda: "Where ya headed?", "Dove sei diretto?". La risposta può durare dodici ore. E - si può aggiungere - la conversazione avrà un calore che difficilmente un dialogo tra computer on line può avere.

Alex Roggero (con Tony Beadle), *Greyhound: A Pictorial Tribute to an American Icon*, Osprey Automotive, Londra 1995, pag. 128. Il volume può essere richiesto a Reed Consumer Books, Michelin House, 81 Fulham Road, Londra SW3 6RB, GB.

Alex Roggero, particolare di un pullman Greyhound



di Enrico Brivio

Un mito viaggiante in una corazza di acciaio argentato. Alle origini, nel 1914, un pionieristico mezzo di trasporto per pochi minatori del Minnesota, più tardi il simbolo motoristico della rinascita rooseveltiana, per raggiungere il massimo splendore tracciando rotte panoramiche sulle nuove, levigate autostrade volute da Eisenhower. Poi il lento declino, anch'esso non privo di fascino, fatto degli ordinari viaggi d'autobus tra bambini urlanti e sole cocente descritti da Jack Kerouac e dei trasferimenti in economia di giovani turisti o di poveri americani che, anche negli ipertecnologici anni 90, non possono permettersi un viaggio in aereo.

## ME MI PIACE

# Un'affabulazione all'Arancio

di Davide Paolini

Un gruppo illuminato di economisti dell'Istituto di Ancona, anni fa, lo ha definito: «modello adriatico». Protagoniste di quel fenomeno sono state aziende di scarpe, fisarmoniche, abbigliamento, mobili e arredamento ed elettrodomestici. Oggi c'è un nuovo fenomeno emergente: «Il modello adriatico enogastronomico». Cioè, vino, formaggio e pasta per palati fini salgono alla ribalta in terra marchigiana. Ma sulla realtà enogastronomica torneremo le prossime settimane.

in Provenza o in Scozia o in Germania sarebbe sotto il controllo delle Belle Arti, così pure il vecchio borgo di Grottamare. Ma questa cornice ha dentro una tela di valore: la cultura e l'amore per i vini di Michele Alesiani, figlio d'arte, come si definisce (la famiglia ha tradizione di pane e pasticceria) che cerca di tramettere ai suoi commensali, offrendo spesso grandi botti-

glier per iniziarli ai grandi rossi o i bianchi d'Italia e di Francia. Le sue frequentazioni di Giorgio Rivetti, produttore piemontese di razza, e di Gabriele Cionini, ambasciatore dei vini d'Italia in Francia, si fanno sentire nella bellissima cantina sempre nel palcoscenico della vecchia piazzetta. Michele ama soprattutto far assaggiare non i grandi di Francia, assai conosciuti, ma i Cornas, l'Hermitage di Chave, il Chiron Jughet oppure gli italiani di Langa o il Valentin, re d'Abruzzo.

La proposta di menu serale dell'Osteria dell'Arancio è di due antipasti (uno caldo: stornato di carciofi o il budino di ricotta; uno freddo: insalata con crostini) oltre ai salumi (tra cui il locale ciuscollo); due primi con pasta fatta in casa (tagliarini in bianco con zucchini e tartufo); una zuppa (farro o patate); quindi una scelta fra due secondi, di cui uno della tradizione locale (coniglio in padella) oppure filetto in crosta con verze. Variabile la scelta dei dessert, tra cui una torta di fichi caldi. Con il menu vengono serviti 3 vini di ottimo livello, scelti sera per sera dal patron. Il costo complessivo è di 50mila lire. È chiaro che chi volesse scegliere altri vini, attendendo dalla eccellente carta, paga a parte le bottiglie.

L'offerta del menu e dei vini è intelligente perché si cerca di combinare la tradizione e i prodotti del posto con altre proposte, per esempio i formaggi di cui l'area non dispone di tante varietà (esclusi i pecorini freschi in stagione), giungono o dal Piemonte (il Castelmagno) o dalla Puglia (la burrata). Una mia particolare segnalazione corre a un antipasto semplice semplice, fatto con cicoriella selvatica e patate saltate in padella e a un vino bianco: il verdicchio di Matelica, annata 1988 (ripetuto 1988) della Cantina Belisario di Matelica. Così e si mi piace!

adriatiche e ioniche, favorendo un graduale miglioramento delle condizioni del tempo su gran parte dell'Italia, mentre conserverà il cattivo tempo sulle regioni balcaniche e sulla Puglia. Si avrà ancora qualche nevicata sulle Alpi e sul versante orientale degli Appennini meridionali.

Resto dell'Europa — Cielo da molto nuvoloso a coperto con nevicata sulle regioni danubiane, sulle regioni baltiche e sulla Norvegia. Possibili ampie schiarite sulle regioni a Nord del Mar Nero.

Isole Britanniche - Paesi Bassi - Francia - Penisola Iberica — Nuvolosità irregolare, più intensa sulle isole britanniche, con piogge sulle regioni occidentali. Piogge residue sulle regioni iberiche e mediterranee centro-meridionali.

Scandinavia - Danimarca - Germania - Paesi Alpini — Cielo da molto nuvoloso a coperto con possibilità di nevicata sulla Norvegia. Sulla Germania meridionale precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle regioni alpine.

## SCACCOMATTO

di Giampaolo Dossena

È uscito il n. 5 della rivista «Tèchne» (Campanetto Editore, via Michelini 1, 33100 Udine, L. 15.000). Contiene molte amenità letterarie, o bizzarrie letterarie, di autori vari, fra cui alcuni «enigmisti classici» che si stanno convertendo ai giochi dell'«Oulipo» (resta un classico, sempre più introvabile, il volume *Oulipo* pubblicato dalla Clueb a Bologna nel 1985). Nel n. 5 di «Tèchne» undici pezzi sono di, o a cura di, Paolo Albani, ormai noto come autore, con B. Buonarroti, di *Age Magera Difera - Dizionario delle lingue immaginarie*, Zanichelli. Il nostro giornale ha parlato di questo libro il 30 ottobre 1994: ora si può aggiungere che sta per uscire una traduzione in Francia. Incredibile. Per scaramanzia, Paolo Albani chiede che non si dica, almeno, il nome dell'editore.

Seppure per scaramanzia, Paolo Albani non vuol parlare della imminente uscita di un altro libro tutto suo. *Le svagare stagioni*. Sono quaranta poesie in forma simile a quella dell'haiku. Per esempio: «Quisquille nella landa / dormono panciuti / i passerai sui filari»; oppure: «Un silenzio onnipotente / sommerge i sentimenti / delle ginestre in sottoveste». In ogni verso c'è una coppia di parole che formano «ossimoro nascosto». Vorrete gentilmente controllare: «Qui/la. mono-/panseri/ilarì, zio/nipote, somme/ime, esto/vento».

L'«ossimoro nascosto» è un gioco (inventato dallo stesso Paolo Albani nel 1987) che sarebbe complicato definire. Meglio dare qualche altro esempio: «Tremila sudicioni: santi/sudi; ambienti esterni: ambi/terni; pesanti empiastrì: trem/empì; albatro implume; altro/lumbe». Si sta facendo qualche passo in là, rispetto alla «enigmistica classica» italiana.

## IL TEMPO



In Italia...		...e all'estero							
Venezia	0 5	Amsterdam	variabile -5 1	Copenaghen	nuvoloso -1 -1	Lisbona	pioggia 16 18	Rio de Janeiro	nuvoloso 22 32
Milano D.	0 -1	Atene	variabile 8 10	Dubino	pioggia 3 10	Londra	nuvoloso 7 9	San Francisco	variabile 9 17
Torino	-1 3	Barcellona	pioggia 11 15	Francoforte	sereno -9 -2	Los Angeles	sereno 11 19	Singapore	nuvoloso 23 30
Genova	3 6	Beirut	pioggia 11 16	Gerusalemme	variabile 6 11	Madrid	pioggia 12 16	Stoccolma	nuvoloso -20 -14
Bologna	1 3	Belgrado	sereno -8 -4	Ginevra	pioggia 0 5	Montreal	np -27 -19	Sydney	pioggia 19 20
Firenze	5 8	Berlino	nuvoloso -9 -5	Helsinki	nuvoloso -8 -5	Mosca	nuvoloso -6 -5	Tel Aviv	pioggia 11 16
Roma	9 13	Bruxelles	sereno 0 5	Hong Kong	nuvoloso 20 22	Nuova Delhi	sereno 6 21	Saragozza	sereno 6 12
Bari	1 10	Budapest	nuvoloso -10 -4	Honolulu	sereno 21 29	New York	sereno -14 -3	Vienna	nuvoloso -6 -6
Napoli	7 12	Buenos Aires	sereno 17 29	Il Cairo	sereno 11 19	Oslo	neve -19 -11	Varsavia	nuvoloso -4 -3
Palermo	12 16	Chicago	neve -11 -6	Johannesburg	variabile 15 29	Parigi	nuvoloso -3 8	Washington	nuvoloso -6 -2
Cagliari	12 15	C. Messico	variabile 7 24	Kiev	variabile -14 -4	Pechino	nuvoloso -3 2	Zurigo	pioggia -1 4

A cura di Sergio Borghi dell'Osservatorio meteorologico di Milano-Duomo